

GIOVEDÌ 10 PAGINE
CON DUE PAGINE SPECIALI
SULLA CAMPAGNA ELETTORALE
Organizzate la diffusione!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina
Un'impressionante testimonianza
sui metodi del colonialismo contro le popolazioni algerine

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 70

MARTEDÌ 11 MARZO 1958

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE SINDACALE A TORINO

L'UNIVERSITA' HA RESPINTO IL RICATTO DEL MINISTRO DELLA P.I.

Profonde ripercussioni dello «scandalo FIAT»

Studenti e laureati fanno fallire gli esami di stato imposti da Moro

La FIOM e la C.d.L. presenteranno agli altri sindacati proposte per garantire la partecipazione alle elezioni — Polemica fra la FIM-CISL torinese e il «Popolo nuovo»

Occupate numerose sedi - A Roma gli studenti occupano la facoltà di Ingegneria e divulgano i temi Quasi tutti esami sono andati deserti - In varie città le autorità accademiche hanno disposto il rinvio

Tutti sapevano

«La nostra Costituzione...»
Chi ha scritto queste frasi, chi ha posto queste domande è un gruppo di intellettuali torinesi — tra cui uomini come Norberto Bobbio, Antonio Montuori, Giovanni Veronesi — in un appello inviato poche settimane fa al Presidente della Repubblica, in occasione del decimo anniversario della Costituzione. Non è un segreto per nessuno: la grande impresa di cui essi parlano è la Fiat. La lettera fu proprio redatta dopo lo scandalo licenziamento dei 130 della Fiat-CISL. Oggi, dopo la presa di posizione della CISL, le frasi che abbiamo citato acquistano un significato ancora più attuale. Parlando ad ogni cittadino di Scandalo, infatti, l'episodio del suo elemento più strettamente sindacali ed «uso ci apparirà non meno chiaro, non meno eloquente. Ad esempio, del caso del vicesegretario di Fiat, Erich Kästner, è in gioco soprattutto un grande principio: la libertà del cittadino.

Chi cosa dice l'on. Pastore, che cosa affermano i sindacalisti della CISL? Che alla Fiat i lavoratori non sono liberi nelle loro scelte sindacali. Che Valletta pretende addirittura di scegliere lui i candidati CISL. Inequivocabilmente, questo è il senso della loro clamorosa dichiarazione. L'ingenuità padronale è tale che persino il sindacato sedicente «libero» ravvisa la opportunità di non presentarsi alle prossime elezioni di commissione interne nell'enorme complesso Fiat. Da anni ed anni, senza stancarsi, noi andiamo denunciando questa situazione; ci si risponde che non era vero, oppure, che «si va bene», ma la verità era un'altra: era — secondo i nostri avversari — che il sindacato «libero» vinceva, perché era il senso della loro clamorosa dichiarazione. L'ingenuità padronale è tale che persino il sindacato sedicente «libero» ravvisa la opportunità di non presentarsi alle prossime elezioni di commissione interne nell'enorme complesso Fiat. Da anni ed anni, senza stancarsi, noi andiamo denunciando questa situazione; ci si risponde che non era vero, oppure, che «si va bene», ma la verità era un'altra: era — secondo i nostri avversari — che il sindacato «libero» vinceva, perché era il senso della loro clamorosa dichiarazione.

La FIOM e la C.d.L. presenteranno agli altri sindacati proposte per garantire la partecipazione alle elezioni — Polemica fra la FIM-CISL torinese e il «Popolo nuovo»

I tristi amori col prof. Valletta



Sono passati i tempi in cui Pastore esaltava in Valletta il «buon padrone».

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 10. — L'annuncio della CISL di mettere in discussione la propria partecipazione alle elezioni FIAT, può aver colto di sorpresa chi — sulla scorta dei dati elettorali degli ultimi tre anni — riteneva che il sindacato cosiddetto «libero» avesse raggiunto un margine di efficiente sicurezza nella grande azienda torinese. Ma, sorpresa a parte, il comunicato di sabato scorso si presenta come la logica conseguenza di un processo molto più complesso di quanto non dimostrino le statistiche elettorali.

STORIA ESEMPLARE DELLA C.I.S.L. ALLA FIAT

La storia esemplare della C.I.S.L. alla Fiat



Sono passati i tempi in cui Pastore esaltava in Valletta il «buon padrone».

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 10. — L'annuncio della CISL di mettere in discussione la propria partecipazione alle elezioni FIAT, può aver colto di sorpresa chi — sulla scorta dei dati elettorali degli ultimi tre anni — riteneva che il sindacato cosiddetto «libero» avesse raggiunto un margine di efficiente sicurezza nella grande azienda torinese. Ma, sorpresa a parte, il comunicato di sabato scorso si presenta come la logica conseguenza di un processo molto più complesso di quanto non dimostrino le statistiche elettorali.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — L'enorme sensazione che si è diffusa negli ambienti cittadini dell'Unità, l'annuncio della CISL nazionale, in cui ha messo in forse la presentazione di proprie liste nelle elezioni dei 70.000 lavoratori FIAT per il rinnovo delle C.L., è stata accentuata da una serie di colpi di scena destinati a porre in primo piano sia la grave frattura scoppiata all'interno della CISL, sia il clima nel quale si svolgeranno — il 2 aprile — le elezioni nel maggior complesso industriale italiano.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — L'enorme sensazione che si è diffusa negli ambienti cittadini dell'Unità, l'annuncio della CISL nazionale, in cui ha messo in forse la presentazione di proprie liste nelle elezioni dei 70.000 lavoratori FIAT per il rinnovo delle C.L., è stata accentuata da una serie di colpi di scena destinati a porre in primo piano sia la grave frattura scoppiata all'interno della CISL, sia il clima nel quale si svolgeranno — il 2 aprile — le elezioni nel maggior complesso industriale italiano.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — L'enorme sensazione che si è diffusa negli ambienti cittadini dell'Unità, l'annuncio della CISL nazionale, in cui ha messo in forse la presentazione di proprie liste nelle elezioni dei 70.000 lavoratori FIAT per il rinnovo delle C.L., è stata accentuata da una serie di colpi di scena destinati a porre in primo piano sia la grave frattura scoppiata all'interno della CISL, sia il clima nel quale si svolgeranno — il 2 aprile — le elezioni nel maggior complesso industriale italiano.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — L'enorme sensazione che si è diffusa negli ambienti cittadini dell'Unità, l'annuncio della CISL nazionale, in cui ha messo in forse la presentazione di proprie liste nelle elezioni dei 70.000 lavoratori FIAT per il rinnovo delle C.L., è stata accentuata da una serie di colpi di scena destinati a porre in primo piano sia la grave frattura scoppiata all'interno della CISL, sia il clima nel quale si svolgeranno — il 2 aprile — le elezioni nel maggior complesso industriale italiano.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — L'enorme sensazione che si è diffusa negli ambienti cittadini dell'Unità, l'annuncio della CISL nazionale, in cui ha messo in forse la presentazione di proprie liste nelle elezioni dei 70.000 lavoratori FIAT per il rinnovo delle C.L., è stata accentuata da una serie di colpi di scena destinati a porre in primo piano sia la grave frattura scoppiata all'interno della CISL, sia il clima nel quale si svolgeranno — il 2 aprile — le elezioni nel maggior complesso industriale italiano.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — L'enorme sensazione che si è diffusa negli ambienti cittadini dell'Unità, l'annuncio della CISL nazionale, in cui ha messo in forse la presentazione di proprie liste nelle elezioni dei 70.000 lavoratori FIAT per il rinnovo delle C.L., è stata accentuata da una serie di colpi di scena destinati a porre in primo piano sia la grave frattura scoppiata all'interno della CISL, sia il clima nel quale si svolgeranno — il 2 aprile — le elezioni nel maggior complesso industriale italiano.

Grande campagna nella Germania di Bonn contro le rampe dei missili e le basi atomiche

Un manifesto lanciato al paese da un comitato che comprende sindacalisti e personalità della cultura e della politica, nello stesso giorno in cui il ministro Strauss annuncia l'accettazione delle rampe

BONN, 10. — Molte personalità fra le più illustri della scienza e della cultura tedesca si sono affiancate autorevolmente, ancora una volta, a quelle forze politiche che affermano, in opposizione al governo di Adenauer, la necessità che il territorio dei due stati tedeschi sia incluso in una zona esente da ogni tipo di armamento nucleare. Il fisico Max Born, premio Nobel, il poeta Erich Kästner, il pastore evangelico Martin Niemöller, hanno costituito, assieme al segretario generale del partito socialdemocratico Ollenhauer, al presidente della Federazione tedesca del lavoro Willi Richter, al sindaco di Amburgo Max Brauer, al liberal cittadino Ahlert e ad altri cittadini eminenti, un comitato che raccoglie quaranta nomi fra i più ragguardevoli, e si propone una azione conseguente per ottenere che non vengano costituite nella Repubblica federale scorte di armi atomiche, né installate basi per missili.

Venerdi Hammarskjöld parte per Mosca
NEW YORK, 10. — Il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld partirà venerdì prossimo in aereo da New York diretto a Mosca dove è stato invitato dal governo sovietico.

Sulla pubblicazione di una rivista teorica dei partiti comunisti e operai
PRAGA, 10. — Il 7 e 8 marzo 1958 si sono riuniti a Praga i rappresentanti di alcuni partiti comunisti e operai per decidere la pubblicazione di una rivista internazionale, secondo il voto espresso dai rappresentanti dei partiti comunisti e operai alla conferenza di Mosca del novembre 1957. Nel corso della riunione si è deciso all'unanimità la pubblicazione, che inizierà nel prossimo mese, di una rivista mensile di studi teorici e di documentazione.

Un nuovo successo elettorale del Partito comunista francese

Ottenuto oltre il 40% dei voti in una elezione suppletiva

PARIGI, 10. — Una nuova brillante affermazione elettorale è stata riportata dal Partito comunista francese, che già il mese scorso aveva conquistato il successo di Marsiglia, dove risultò eletto il candidato comunista, che nel breve volgere di un mese vide aumentare i voti in suo favore di oltre 9.000 unità. Nelle elezioni svoltesi domenica scorsa il Partito comunista ha riportato il 40,65 per cento dei suffragi validi espressi: dove il mese vide aumentare i voti in suo favore di oltre 9.000 unità.

Un nuovo successo elettorale del Partito comunista francese
PARIGI, 10. — Una nuova brillante affermazione elettorale è stata riportata dal Partito comunista francese, che già il mese scorso aveva conquistato il successo di Marsiglia, dove risultò eletto il candidato comunista, che nel breve volgere di un mese vide aumentare i voti in suo favore di oltre 9.000 unità.

Un nuovo successo elettorale del Partito comunista francese
PARIGI, 10. — Una nuova brillante affermazione elettorale è stata riportata dal Partito comunista francese, che già il mese scorso aveva conquistato il successo di Marsiglia, dove risultò eletto il candidato comunista, che nel breve volgere di un mese vide aumentare i voti in suo favore di oltre 9.000 unità.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. Interni 221 - 231 - 242

NELLO SQUALLIDO BORGHETTO DI CATAPECCHIE SI E' RIPETUTO IL DRAMMA DEL GIUGNO 1953

Un furioso incendio devasta Campo Artiglio e distrugge in un'ora i tuguri di undici famiglie

Altre sette baracche gravemente danneggiate - Il fuoco è divampato da un braciere - Salvata dal padre una bimba cieca masseria tra le fiamme - Affannosi e vani tentativi di portare al sicuro le povere masserizie - Quarantanove persone senza tetto

Cinque anni dopo

Il Campo Artiglio è quello stesso agglomerato di baracche che rimase in piedi alla fine del giugno 1953. Sono passati cinque anni e l'incendio si ripete, a pochi giorni di distanza da un voto del Consiglio comunale con il quale si è deciso (quante volte è stato deciso!) che le duecento famiglie di questo nucleo della miseria debbano avere una casa con precedenza sulle altre. Questa volta le fiamme non hanno fatto vittime. Cinque anni fa, morì bruciato dal fuoco un giovane padre di famiglia, che tentava di salvare dal rogo due materassi di lana, «suo unico patrimonio», scrissero allora i giornali. Questa volta nessuno è morto, fortunatamente, ma tutte le altre circostanze si ripetono, come le parole dei giornali, come le immagini dei vigili del fuoco in un deserto di desolazione che pesa sul cuore.

Riflettiamo. In cinque anni, a Roma, in Italia, nel mondo, sono successe tante cose. Roma ha continuato a cambiare, ha moltiplicato i suoi quartieri, si sono ingranditi, le sue strade sono diventate più popolate, le automobili sono cresciute del doppio e forse di più, mentre le case sono chiuse altre fabbriche ed altre più razionali sono venute al loro posto (meno queste che quelle, purtroppo). È cambiato l'organizzazione del suo commercio, i grandi magazzini hanno varcato le mura e sono arrivati dappertutto. Certo, da un determinato punto di vista questo è il segno di un progresso civile, come quello che conduce alla diversa organizzazione dell'industria nel mondo, come quello che porta alla scala iperbolica porta alla conquista degli spazi.

Ma cosa può essere tutto questo se non il segno di una accesa che con il passare degli anni diventa più netta, più precisa, più grave? Forse, perché il Campo Artiglio non ancora oggi una parte infinitesimale della somma di tuguri che aspettano ancora il giorno della demolizione. Nel 1953, dopo le fiamme del Portonaccio, il Comune studiò il «problema della casa», e tutti in Campidoglio si trovarono d'accordo intorno a un piano studiato nei dettagli. Quel magnifico «piano» (fiumano pure parole vecchie) è diventato un'ipotesi. L'ultima relazione sul problema della casa letta da un assessore democristiano del Comune di Roma, il quale ha voluto mettere in guardia contro il rischio di una crisi che riguarda le categorie meno abbienti. Ma la «crisi» vera è questa. I termini della «crisi edilizia» di cui si parla sono quelli di un danno facile con la costruzione di case ad alto costo può essere il frutto di una congiuntura più o meno fortunata, ma non è normale di un'industria come quella edilizia, che rischia di fallire, come era avvenuto oggi, quando prende a base della sua impresa i redditi alti e quindi di una parte (la minore) della cittadinanza.

La cosa più preoccupante è che il Comune abbia assistito a questo stato di cose: ha consentito con il suo silenzio e con il suo appoggio che la speculazione edilizia si sia allargata all'attuale involuzione: ha creato (non solo lui, è vero) le condizioni che lasciano germogliare le vergogne del campo Artiglio e si è dichiarato incapace (quando non ha fatto la faccia feroce davanti alle donne che manifestavano in Campidoglio di costruire e costruire costi per ogni famiglia. È vero che esistono a Roma zone di miseria, come quella del Campo Artiglio, che non possono essere eliminate nemmeno con i figli dell'Istituto case popolari (la maggioranza dell'ICP supera in molti quartieri il 50% degli inquilini). Ma questo oggi si sa, e rende più complesse le responsabilità politiche dell'amministrazione comunale. La casa è un diritto elementare per le famiglie del Campo Artiglio e di tutte le borgate romane.

Diciel baracche sono state distrutte e altre sette danneggiate da un furioso incendio che è divampato ieri mattina poco dopo le nove a Campo Artiglio, quel gruppo di abituri costruiti uno a ridosso dell'altro sul terrapieno di via Teodorico al Portonaccio. Undici famiglie, per complessive 49 persone, in maggior parte bimbi e ragazzi, sono rimaste senza tetto. Tutte le suppellettili sono andate distrutte fra le fiamme che hanno trovato facile presa nel legno con il quale erano state costruite le misere abitazioni e nel cartone che foderava le pareti. Prima ancora che giungessero i vigili, alcune bomboliche di «pibigas» sono scoppiate lanciando tizzoni ardenti tutto intorno, e costringendo le persone che stavano tentando di salvare il salvabile ad allontanarsi. Per fortuna non si lamentano vittime.

Questa la seconda volta che un incendio devasta Campo Artiglio. Nel giugno del 1953 una decina di baracche vennero distrutte dal fuoco e nel rogo, trovò la morte il giovane Armando Rossi mentre tentava di salvare il materasso

Lingue di fuoco
Il sinistro pare sia stato causato stavolta da un braciere che era stato lasciato acceso sopra la baracca di Giuseppe Ventricchi, padre di quattro bimbi: la baracca era divisa da un semplice tramezzo di cartone da quella abitata dai coniugi De Luca, e sorreggeva nel mezzo dei tuguri distrutti dal fuoco. Le due baracche erano separate dalle altre da stretti canali di acqua, e sorreggeva nel mezzo dei tuguri distrutti dal fuoco. Le due baracche erano separate dalle altre da stretti canali di acqua, e sorreggeva nel mezzo dei tuguri distrutti dal fuoco.

Un'interpellanza al sindaco

A seguito della nuova acciatura che si è abbattuta su Campo Artiglio con l'incendio di ieri, un gruppo di consiglieri comunali comunisti ha rivolto un'interpellanza urgente al sindaco, «per conoscere quali garanzie si hanno che la Commissione comunale, presieduta dalla Prefettura (Commissione alla quale partecipa attraverso una rappresentanza la Giunta Comunale) per la assegnazione degli alloggi costruiti in base alla legge n. 640 del 17 settembre 1949, non è stata ancora decisa, con carattere di urgenza, l'assegnazione di un alloggio a quelli attualmente di stanza a Campo Artiglio».

Si rammenta che, 4 giorni fa, e precisamente giovedì 3 marzo, il Consiglio Comunale, con voto unanime ha sottolineato l'urgenza assoluta di dare una definitiva sistemazione alle famiglie di Campo Artiglio.

Hanno firmato l'interpellanza i compagni Natali, Nannuzzi, Franchellucci, M. Michetti, A. M. Cial.



L'OPERA DI SPEGNIMENTO — Pali anneriti dal fuoco si drizzano dove prima sorgevano le catapecchie di Campo Artiglio mentre prosegue il lavoro dei vigili del fuoco. La lotta contro le fiamme, appiccate da un braciere, è durata oltre un'ora

ma ormai l'incendio, alimentato anche dal vento, aveva assunto proporzioni spaventose. Le baracche dei De Luca e dei Ventricchi erano già scomparse nel mare delle fiamme, che erano state tenute fino allora soffocate nell'interno dal tetto di tela estramata ancora madida della pioggia dell'altra notte. Le lingue di fuoco avevano già raggiunto le casette circostanti e minacciavano di lambire altre. Antonio Raffelli si precipitò in una trattoria di via Pietro l'Eremita dalla quale telefonava ai vigili del fuoco.

Il panico si diffuse per tutto il borghetto, invaso dal fumo aereo che il vento disperdeva sopra le casupole. Tutti cercavano di porre in salvo le poche cose accumulate nelle baracche: coloro che abitavano lontano dai tuguri in fiamme afferravano pezzi di legno o sedili e obbedivano le pareti di cartone per poter agevolmente trasportare all'aperto il letto, la tavola, i materassi.

Salvata la bimba

Urla e grida si alzavano dovunque: era una continua chiamata per invocare aiuto o per rintracciare il figlioletto che si accendeva smarrito fra il core tumultuoso della gente. Nella baracca di Pietro Trovato dormivano i suoi cinque figliuoli: uno dei quali, una bimba di tre anni, Palma, cionda dalla nascita. Il padre, per fortuna, si trovava poco lontano: egli s'era precipitato nella sua baracca in fiamme ed è uscito poco dopo con la piccola Palma stretta fra le braccia. Alcuni vicini l'hanno seguito, portando in salvo gli altri bimbi.

Nella baracca accanto, abitata da Giuseppe Carbonara e dalla moglie Pina Franco, dormivano i suoi cinque figliuoli: uno dei quali, una bimba di tre anni, Palma, cionda dalla nascita. Il padre, per fortuna, si trovava poco lontano: egli s'era precipitato nella sua baracca in fiamme ed è uscito poco dopo con la piccola Palma stretta fra le braccia. Alcuni vicini l'hanno seguito, portando in salvo gli altri bimbi.

Quando si è levato l'urlo del sirene dei vigili che stavano accorrendo con tre autobotti, le dieci baracche erano già un rogo solo. Le bombe del gas sono scoppiate una dietro l'altra come bombe, e le intellature di legno sono crollate sull'altra travolgendo tutto, tra un crepitio sinistro e forte di fumo irrisolvibile. C'è stato un puerile furore generale, mentre i vigili disponevano le pompe. Un minuto dopo torrenti di acqua sono sprizzati dalle lance, e si sono riversati sulle fiamme ardenti. Le lingue di fuoco non rimanevano che mucchi di legname fiammeggiante, gli scheletri serotini dei letti, una cucina economica smaltata, unica macchia bianca che appariva e scompariva fra le volute di fumo. Dopo un'ora, i vigili avevano spento l'incendio: gli ultimi focolai sono stati soffocati rabbiosamente dalle pompe. Alle dieci e trenta solo leggere strisce di fumo si levavano dalle macerie.

Scene di disperazione sono seguite al sinistro. Coloro che erano rimasti senza casa esclamavano in silenzio, con gli occhi gonfi di pianto, le rovine fumanti. Avevano perduto tutto i loro averi, i loro risparmi. Molti di qualche mese, stavano risparmiando lira su lira per accantonare la somma necessaria per poter pagare il «deposito» nella eventualità che venisse loro assegnata una casa dall'ICP o dall'INA. La domestica Filippina D'Antini, che abitava con la figlia ed un nipote, ha perduto 80 mila lire. Degli altri, chi 30 mila, chi 25 mila.

I più fortunati sono riusciti a salvare un materasso o un paio di lenzuola, ma niente di più. L'incendio è stato così improvviso e violento da distruggere tutto nel breve volgere di pochi minuti.

Sul posto sono giunti anche gli agenti del commissariato di



DOPO L'INCENDIO — Una madre si stringe al seno la sua eredita, Hanna perduta tutto nello spaventoso rogo; e nelle loro condizioni sono altre nove famiglie

S. Lorenzo ed il direttore dell'Ufficio Assistenza della Questura. Per cinque giorni le famiglie rimaste senza tetto saranno ospitate negli alberghi «Tre e Tre» e «Adamo» di S. Lorenzo. Ma poi? Informano le agenzie che il Sindaco ha dato disposizione all'assessorato competente perché ai sinistrati venga assicurata l'assistenza completa fino a sabato.

«Vedremo...»

Verso mezzogiorno una quindicina di baracche s'sono recati in Prefettura per chiedere la convocazione straordinaria della Commissione prefettizia che assegna gli alloggi costruiti con la legge 640. Non possono continuare ad abitare quelle dieci baracche. A Campo Artiglio ora si vive con il terrore dell'incendio. Fra Francesco, l'incendio è ritornato con violenza, e la sera, per non morire di fame, bisogna accendere un braciere.

Il dottor Piccoli, alla spartita rappresentativa dei baracchieri, ha potuto giungere fino a Campo Artiglio, ma non ha potuto entrare. «Vedremo», non possiamo risolvere lo spinoso problema dell'alloggio al domani. C'è anche la questione degli altri borghetti. — Nulla di più.

Forse domani, a Campo Artiglio, capiterà il «colonnello». È un ex colonnello in pensione che anni fa apparì a Campo Artiglio con le tasche ricolme di piccoli cartoncini bianchi della parrocchia di S. Ignazio. Quel cartoncino valeva 50 lire l'uno. Sono «buoni» che vengono distribuiti fra

baracchieri in ragione di uno a persona perché vengano spesi esclusivamente nella panetteria del signor Serafino Nuccetelli, di piazza Pontida. Il colonnello non sa se questa sia una buona idea, ma per un valore che raggiunge al massimo le 500 lire.

I senzatetto

Ecco l'elenco delle famiglie rimaste senza tetto. Paolo Garofalo con la moglie, 4 figli ed il fratello; Giuseppe Ventricchi con la moglie e 4 figli; Domenico De Luca con la moglie e 4 figli; Filippina D'Antini con la figlia e un nipote; Giuseppe Carbonara con la moglie e due figli; Salvatore Gonzales che abitava in compagnia di Giovanni Casagrande; Saverio Caracciolo con la moglie e due figli; Antonio Gelardis; Pietro Di Pietrangeli con moglie, tre figli e un fratello; Pietro Trovato con moglie e 5 figli; Nazzena Alfonselli, con il marito e due figli.

Il processo a carico dei fratelli Giuseppe e Cesare Venanzi, Fulvio Marchetti e Nadina Palomba, imputati dell'omicidio del cassiere della banca del Cimino, Antonio Cignini, ha avuto ieri mattina un'udienza molto drammatica.

La perizia balistica al processo per l'uccisione di Antonio Cignini

Al perito non fu detto che il proiettile aveva attraversato un cranio umano.

L'alibi dell'imputato Venanzi nella deposizione dell'ex maresciallo D'Oro.

Il processo a carico dei fratelli Giuseppe e Cesare Venanzi, Fulvio Marchetti e Nadina Palomba, imputati dell'omicidio del cassiere della banca del Cimino, Antonio Cignini, ha avuto ieri mattina un'udienza molto drammatica.

Il primo teste della giornata è stato il perito balistico colonnello Vittorio D'Angelo, il quale ha riferito alla Corte che allorché fu incaricato della perizia non gli fu detto che il proiettile aveva attraversato un cranio umano. Egli non vide quindi il cranio nella vittima, ma i fori di ingresso e di uscita del proiettile: non è quindi in grado di dire nulla sul percorso dello stesso nell'interno della testa della vittima.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La perizia balistica al processo per l'uccisione di Antonio Cignini

- Al perito non fu detto che il proiettile aveva attraversato un cranio umano.
- L'alibi dell'imputato Venanzi nella deposizione dell'ex maresciallo D'Oro.

MOTOCICLISTA PERDE LA VITA SULLA FLAMINIA

Verso le 18 di ieri, all'ottavo chilometro della via Flaminia, il motociclista Vittorio Zavoli, di 52 anni, dimovente in via Giuseppe Sormani, si è scontrato a forte velocità con il trentenne Vincenzo Anemone, abitante in via di Sette Bagni 737, che procedeva sulla statale in bicicletta.

Nel violento urto, entrambi sono finiti a terra: il Sormani ha battuto la testa contro un cancello rimanendo ucciso sul colpo; l'Anemone è stato giudicato guaribile in pochi giorni in ospedale.

Il resto dell'udienza è stato dedicato alla deposizione dell'ex maresciallo dei CC. Nicola D'Oro, che ha raccontato come il 12 maggio 1951, avvertito del delitto, si recò in località Capannaccia ove trovò l'auto del Cignini fuori strada, con le ruote posteriori vicino alla cunetta, i fanali rotti e la seconda marcia ingranata. Sul l'auto della vittima egli notò impronte di mano, nell'angolo della vettura trovò il borsolo e il proiettile. Le indagini del maresciallo D'Oro furono dirette dapprima verso una ragazza che era stata vista il giorno precedente col Cignini, ma essa risultò estranea al fatto poiché nel giorno del delitto si trovava in altra località. Nel corso delle indagini il teste parlò con l'imputato Venanzi, il quale gli disse che il giorno del delitto era stato con lui. Il maresciallo accertò che la circostanza era vera e che da Orbetello il Venanzi era rientrato verso le ore 20.30. Dopo quest'ora nessuno lo vide più in paese e pertanto fu ritenuta attendibile la versione fornita dall'imputato secondo la quale, quella sera, rientrato in casa e messi a letto non sarebbe più uscito.

Il maresciallo ebbe qualche sospetto sul Venanzi ma non osò esternarlo ai colleghi cui quali svolse le indagini.

A domanda del presidente, il maresciallo D'Oro precisò che nessuno accertò se il Venanzi fosse rimasto effettivamente in casa la sera del delitto. Dopo una serie di contestazioni del difensore avv. Angelini, il maresciallo D'Oro, rispondendo ad una precisa domanda, ha affermato di non avere mai saputo che la sera del delitto un militare dell'Arma o un funzionario si sia trovato in casa del Venanzi, aggiungendo che se avesse conosciuto una simile circostanza non l'avrebbe certamente taciuta alla Corte.

Rispondendo ad un'altra domanda della difesa, il maresciallo ha detto che non ha avuto qualche difficoltà nelle indagini, perché il capitano dei carabinieri Pellicchia esitava a disporre l'arresto del Venanzi, non convinto della colpevolezza di costui.

A questo punto l'udienza è stata rinviata a domattina.

Sarà ancora una volta il maresciallo D'Oro per le contestazioni che gli rivolgeranno le parti.

Insegnanti e parlamentari a un dibattito sulla scuola

I problemi del personale docente, direttivo e ispettivo — La legge approvata dalle Camere

Giovedì 13 marzo alle ore 18, nella sala di via Palestro n. 68, si svolgerà un pubblico dibattito sui problemi del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola italiana con particolare riguardo alla legge ora approvata dalle due Camere ed alle future prospettive di miglioramento.

Interverranno al dibattito l'onorevole Anna De Lauro, Matera e l'onorevole Stelio Lozza. Sono invitate personalità del mondo scolastico, professori dei vari ordini di scuole, dirigenti scolastici.

GLI INDUSTRIALI RIAPRONO LE TRATTATIVE

Niente sciopero negli appalti FF.SS. Prossima azione sindacale all'ATAC

Lo sciopero di 24 ore proclamato per oggi negli appalti ferroviari di Roma è stato sospeso. La decisione è stata presa in seguito ad una comunicazione fatta pervenire dall'«AUTISTA» (l'associazione padronale) all'associazione sindacale dei sindacati, secondo la quale gli industriali sono disposti a prendere in considerazione le proposte dei sindacati entro la prossima settimana.

Come è noto i lavoratori degli appalti ferroviari, che chiedono, insieme al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, un aumento economico di 9.000 lire mensili.

Una vertenza che invece sembra avviarsi ormai sul terreno della lotta e quella in corso all'ATAC. Nei giorni scorsi le segreterie dei sindacati provinciali dell'autotrasporto avevano inviato all'«Azenda» una lettera invitandola a rivedere la sua atteggiamento posizionale nei confronti della richiesta di estensione della indennità speciale a tutti i lavoratori.

Ieri, nel corso di una riunione comune, le segreterie dei sindacati hanno preso in esame la lettera di risposta dell'ATAC nella quale l'«Azenda» ribadisce il suo diniego a rivedere le sue posizioni. Presso atti di c.d. le segreterie dei sindacati hanno deciso di incontrarsi nuovamente, oggi, per discutere le proposte e le controproposte. La prima manifestazione di protesta, che effonderanno i lavoratori dell'ATAC.

Partito Portonaccio, ore 20: riunione del C.D. dei sindacati e dei probatori. Interverrà il compagno Di Giulio.

Nominata la sottocommissione per il nuovo P. R.

Come è noto, nella recente riunione della Commissione generale per il nuovo piano regolatore è stato dato mandato al sindaco di nominare una sottocommissione di nove membri.

UN VECCHIO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Vendeva santini in abito talare

Il falso prete è stato riconosciuto da un funzionario della Squadra mobile e denunciato all'A.G.

Un falso prete è stato sorpreso ieri mattina mentre usciva tranquillamente dal Palazzo di Giustizia, dove aveva distribuito santini a avvocati e testimoni in cambio di qualche lira. Si tratta di un uomo di 65 anni, Francesco Masu, abitante in via Carlo Alberto 51 — che dall'immediato dopoguerra scampa la vita facendo queste in abito talare: è stato denunciato a piede libero alla Autorità giudiziaria.

Erano circa le 11. Usciti dal Palazzo dopo aver reso una testimonianza in tribunale, il dottor D'Alcamo e due sottufficiali della squadra mobile sono entrati in un bar a sorbire un caffè prima della ripresa dell'udienza. Ad un tratto il funzionario ha visto, attraverso la porta a vetri del locale, un prete che scendeva lentamente lungo la scalinata dell'ingresso. Lo ha chiamato e ha visto che era il Masu, vecchio sacerdote di campagna, che si era recato a piedi nudi alla Autorità giudiziaria.

La segreteria della Camera del Lavoro, nel quadro delle manifestazioni dell'8 marzo, offrirà oggi un ricevimento in onore delle attiviste sindacali. La cerimonia sarà presieduta dal segretario della Camera del Lavoro, alle ore 18, presso la sede camerale di via Buonarroti, 31. Sono invitate a partecipare le attiviste dei comitati delle sezioni sindacali, dei Comitati direttivi dei sindacati, delle Sezioni sindacali di aziende e le attiviste sindacali di base.

Ricevimento alla CdL per le attiviste sindacali

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

A far parte della sottocommissione il sindaco ha chiamato: l'ing. Cesare Valle, presidente di sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici; in qualità di assessore l'ing. Enrico Reggiani, provveditore generale alle opere pubbliche; l'arch. Enrico Mandolesi, libero professore, componente della commissione urbanistica; il prof. Virgilio Testa, consigliere di Stato, commissario straordinario dell'EUI; il dottor Adriano Lozza, direttore generale dell'urbanistica al ministero dei lavori pubblici; il prof. Pietro Romanelli, sovrintendente per l'antichità e belle arti della Provincia di Roma; il prof. Ettore Caviglioli, direttore tecnico della ripartizione urbanistica; l'ing. Ettore Caviglioli, ingegnere ten. col. Giuseppe Amici, ingegnere capo della ripartizione urbanistica ed edilizia; è stato designato quale segretario.

MOTOCICLISTA PERDE LA VITA SULLA FLAMINIA

Verso le 18 di ieri, all'ottavo chilometro della via Flaminia, il motociclista Vittorio Zavoli, di 52 anni, dimovente in via Giuseppe Sormani, si è scontrato a forte velocità con il trentenne Vincenzo Anemone, abitante in via di Sette Bagni 737, che procedeva sulla statale in bicicletta.

Nel violento urto, entrambi sono finiti a terra: il Sormani ha battuto la testa contro un cancello rimanendo ucciso sul colpo; l'Anemone è stato giudicato guaribile in pochi giorni in ospedale.

Nominata la sottocommissione per il nuovo P. R.

Come è noto, nella recente riunione della Commissione generale per il nuovo piano regolatore è stato dato mandato al sindaco di nominare una sottocommissione di nove membri.

UN VECCHIO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Vendeva santini in abito talare

Il falso prete è stato riconosciuto da un funzionario della Squadra mobile e denunciato all'A.G.

Un falso prete è stato sorpreso ieri mattina mentre usciva tranquillamente dal Palazzo di Giustizia, dove aveva distribuito santini a avvocati e testimoni in cambio di qualche lira. Si tratta di un uomo di 65 anni, Francesco Masu, abitante in via Carlo Alberto 51 — che dall'immediato dopoguerra scampa la vita facendo queste in abito talare: è stato denunciato a piede libero alla Autorità giudiziaria.

Erano circa le 11. Usciti dal Palazzo dopo aver reso una testimonianza in tribunale, il dottor D'Alcamo e due sottufficiali della squadra mobile sono entrati in un bar a sorbire un caffè prima della ripresa dell'udienza. Ad un tratto il funzionario ha visto, attraverso la porta a vetri del locale, un prete che scendeva lentamente lungo la scalinata dell'ingresso. Lo ha chiamato e ha visto che era il Masu, vecchio sacerdote di campagna, che si era recato a piedi nudi alla Autorità giudiziaria.

La segreteria della Camera del Lavoro, nel quadro delle manifestazioni dell'8 marzo, offrirà oggi un ricevimento in onore delle attiviste sindacali. La cerimonia sarà presieduta dal segretario della Camera del Lavoro, alle ore 18, presso la sede camerale di via Buonarroti, 31. Sono invitate a partecipare le attiviste dei comitati delle sezioni sindacali, dei Comitati direttivi dei sindacati, delle Sezioni sindacali di aziende e le attiviste sindacali di base.

Ricevimento alla CdL per le attiviste sindacali

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per ottenere l'eliminazione dei lavori di manutenzione del macchinario. Venti giorni o sono i lavoratori addetti alle presse avevano fatto presente la necessità che si riprendesse una fucina di riparazioni, misero ascoltati. Verso le ore 9 essi furono costretti ad abbandonare il lavoro perché semi-intossicati. Il ripreso dopo la riparazione.

Sabato scorso, giornata di pace, i lavoratori si sono visti costretti a lasciare il lavoro e le loro dimostrazioni sono state respinte dalla direzione. Di conseguenza i lavoratori sono scesi in lotta effettuando una sospensione di lavoro di tre ore nella giornata di sabato, e di un'ora domenica. Il caso, secondo il nostro parere, richiederebbe lo intervento dell'Intergruppo del lavoro, sia perché il sopruso venga ritirato sia perché venga garantita la sicurezza dei lavoratori.

Scioperi alle Vetrerie San Paolo

I lavoratori del reparto macchine della Vetreria San Paolo sono in lotta contro le soprusi padronali tendenti a impedire la protesta da essi messa in atto per

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini 19 - Tel. 200.211 - 200.611.
PUBBLICITÀ - 1.ª colonna: Commerciale;
Cinema L. 150 - Cronaca L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgenti (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
UNITÀ (senza edizione del lunedì)	6.500	3.400	2.250
UNITÀ (senza edizione del lunedì) - 1.ª colonna	1.500	800	500
UNITÀ (senza edizione del lunedì) - 2.ª colonna	2.500	1.300	850

Conto corrente postale 1/29793

VERSO ACCORDI COMMERCIALI TRA L'URSS E IL MAROCCO?

Annunciata a Rabat la partenza di una delegazione economica per Mosca

L'asse del Mediterraneo, approvato dai ministri di Parigi - Un duro giudizio del settimanale desturiano - Oggi i mediatori tornano a Tunisi - Industriali francesi vendono scarpe ai partigiani algerini?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. - Un importante annuncio è stato dato oggi a Rabat: una delegazione di diplomatici ed esperti economici marocchini partirà verso la fine del corrente mese di marzo alla volta di Mosca. Lo scopo dichiarato del viaggio è quello di studiare la possibilità di accordi di collaborazione economica con l'Unione Sovietica e con i paesi a democrazia popolare; la delegazione marocchina farà infatti tappa anche in alcune capitali dell'Est europeo. Il fatto è tanto più importante in quanto il Marocco non ha ancora ufficiali relazioni con l'URSS e la missione economica potrebbe anche costituire motivo per un'intrapresa del colloquio diretto fra i due paesi.

La notizia, appresa a Parigi nella serata, non ha ricevuto commenti ufficiali, è tuttavia facile prevedere che non poco dispiacimento essa causerà al governo Gaillard e non minore agli americani, che corrono ai ripari. Si è appreso oggi che gli Stati Uniti intendono spendere 100 milioni di dollari sulla forma di « aiuti » alla Tunisia e al Marocco, in cambio delle sovvenzioni che la Francia ha sospeso. Anche gli americani si aspettano tuttavia una « aspra reazione » francese a tale loro iniziativa. Gaillard intanto è molto occupato nella campagna diplomatica per l'asse mediterraneo che dovrebbe dar vita - negli intendimenti del premier - ad una alleanza che comprenderebbe la Spagna franchista, la Francia colonialista, l'Italia e i paesi del nord africano: Libia, Tunisia, Marocco; ad essa dovrebbe essere associata anche la Gran Bretagna per gli interessi che Londra ha nel Mediterraneo (Maltta e Gibilterra). L'asse è stato oggi all'ordine del giorno della riunione del gabinetto francese, riunitosi alle ore 18. Il piano Gaillard è stato adottato all'unanimità dei ministri.

Finora la sola nazione che si è dimostrata « entusiasta » è la Spagna fascista, cui deve suonare gradevole alle orecchie la triste « ragione » di nascita che la parola « asse » suscita. A Londra, dove il governo ha fatto sapere di avere allo studio la proposta, si hanno le prime prese di posizione laburiste contro l'« asse ». In particolare il Labour Party, che ha l'intenzione del governo francese di voler insabbiare il problema algerino e respinge la idea di un patto che includa il governo fascista di Madrid.

A Tunisi il settimanale desturiano Action attacca con veemenza il progetto dei colonialisti di Parigi. « Si tratta di un esplicito tentativo del giornale - destinato a coprire il perpetuarsi di una mentalità e di una pratica colonialista ».

In questa situazione continuano i « buoni uffici » anglo-americani. Oggi Gaillard ha ricevuto Murphy e Beley. I quali si accingono a far ritorno a Tunisi dove saranno nella giornata di domani. Il segretario del Quai d'Orsay Yvon, ha affermato che essi « non vanno a Tunisi a mani vuote ». Si parla di « un gesto distintivo nei confronti della Tunisia » che la Francia « sarebbe disposta ad effettuare » per il rilancio della missione dei « buoni uffici »: tale gesto consisterebbe nell'annuncio del concentramento delle forze francesi nella base di Biserta. Ma ieri il ministro dell'Interno, che ha fornito informazioni, che parlava a nome di Burghiba, ha detto che la Tunisia non accetterà alcuna discussione sul raggruppamento delle truppe francesi a Biserta prima che il governo di Parigi abbia dichiarato solennemente che è pronto ad evacuare la totalità del territorio della Repubblica tunisina.

Nella serata si è appreso che Ferhat Abbas, uno dei leaders del Fronte di liberazione nazionale algerino, ha

inviato al pontefice un messaggio concernente l'Algeria. Nel messaggio Abbas auspicava l'intervento del papa in vista di porre fine allo spargimento di sangue.

Parigi è stata oggi messa a rumore dalle rivelazioni di quello che la stampa coloniale chiama lo « scandalo delle scarpe ». Si tratta, molto brevemente, di questo: alcuni industriali francesi avrebbero rifornito di scarpe le forze del Fronte di liberazione algerino. La scoperta del fatto è avvenuta direttamente in Algeria, dove le autorità colonialiste hanno scoperto, indosso a prigionieri scarpe fabbricate in Francia con numeri non corrispondenti alle reali misure. E' stata questa la circostanza che avrebbe permesso di stabilire il traffico, in quanto a scarpe, tra l'URSS e la missione economica francese in Algeria di scarpe con numero superiore al 40, per impedire che esse pos-

sano essere usate dai ribelli. Le scarpe trovate indosso agli algerini sono invece dei numeri 41, 42, 43, ma contrassegnate con numeri inferiori al 40.

I colonialisti gridano molto per questo « scandalo »: come sono finite le scarpe in questione indosso agli algerini non è dato sapere; è chiaro comunque che la guerra algerina con tutto il suo sangue costituisce in ogni modo motivo di proibito per gli industriali, i quali hanno interesse ad impedire la soluzione. Per lo « scandalo » sono stati effettuati arresti a Lione.

VICE

ARGENTINA

I bancari

militarizzati

BUENOS AIRES, 10. - Il governo Aramburu ha oggi ordinato la mobilitazione di tut-

ti gli impiegati di sesso maschile delle banche che sono ormai in sciopero da sei settimane.

I dirigenti dello sciopero hanno invitato gli scioperanti a sfidare il governo e continuare ad astenersi dal lavoro.

SUDAN

Incerta

la maggioranza

negli scrutini

elettorali

IL CAIRO, 10. - I risultati parziali delle elezioni svoltesi alla fine di febbraio in Sudan indicano che, conformemente alle previsioni, nessun partito sarà in grado di costituire da solo il nuovo governo. Dei 173 seggi dell'Assemblea parlamentare ne sono stati assegnati finora 92, così ripartiti: Partito Umma (governativo e filo occidentale) 45 seggi; Partito nazionalista unitario (favorevole all'URSS) 21 seggi; Partito liberale 21; Partito de-

moocratico popolare 13; Indipendenti 13.

Questi risultati parziali fanno prevedere che il partito al governo non raggiungerà il traguardo della maggioranza assoluta (87 seggi), anche perché lo scrutinio, cominciato stamane all'alba, si è svolto finora prevalentemente nelle zone agricole, mentre nelle città l'influenza del partito unitario è maggiore.

STATI UNITI

Binbo ucciso

da due minorenni

DALLAS (Texas), 10. - Un ragazzo di 8 anni, Felipe Hernandez, è stato ucciso in un'autostrada da due ragazzi di 14 anni, che hanno ammesso di aver gettato Felipe nell'acqua gelata. La polizia ha rivelato che i due ragazzi, dell'età di 10 e 14 anni, hanno dichiarato agli agenti che l'ammazzamento era stato seguito da una lite. Testimoni dell'atto sono stati diversi ragazzi.

NEHRU E STOICA

CONTRO LE « H »

E PER L'INCONTRO

AD ALTO LIVELLO

NUOVA DELHI, 10. - In un comunicato congiunto il primo ministro indiano Nehru e il primo ministro rumeno Chivu Soica si dichiarano in favore di una conferenza alla sommità: chiedono che venga posto termine agli esperimenti nucleari; esprimono il loro appoggio ai popoli che lottano per la loro libertà; condannano l'annessione della Cina popolare all'ONU.

Nehru e Stoica sottolineano che la situazione internazionale attuale è ancora « piena di pericoli » per la pace e per il progresso dell'umanità; ritengono che sia dunque necessario « far sparire la minaccia di fiducia che si oppone ad una coesistenza pacifica ».

Per quanto concerne la conferenza alla sommità, esprimono il loro incoraggiamento per il fatto che un tale progetto abbia ricevuto una vasta approvazione nel mondo ed esprimono la speranza che « misure efficaci » saranno prese per preparare la conferenza.

POLONIA

Trovati in un campo

nazista i resti

di 20.000 vittime

VARSAVIA, 10. - L'agenzia di notizie polacca comunica che in un campo di annientamento hitleriano, nei pressi di Zagan, una cittadina degli ex-territori tedeschi della Polonia occidentale, sono stati rinvenuti in fosse comuni i resti di ventimila prigionieri assassinati dai nazisti.

Si tratta di italiani, inglesi, francesi, sovietici, jugoslavi, belgi e polacchi, alcuni dei quali catturati durante la sollevazione di Varsavia del 1944.

CILE

E' deceduto

Galo Gonzales

segretario generale

del Partito Comunista

SANTIAGO DEL CILE, 10. - E' deceduto sabato in questa città il compagno Galo Gonzales, segretario generale del Partito Comunista del Cile. La sua morte, avvenuta all'età di 57 anni, è stata annunciata per la classe operaia e i lavoratori del Cile, e per tutte le forze democratiche cileni. Egli era stato in patria, nell'estate del 1952, per celebrare il 15° anniversario della fondazione del Fronte repubblicano di azione popolare, in cui sono rappresentati i comunisti (sebbene il partito sia tuttora illegale), assieme con i socialisti, i repubblicani e i popolari (cattolici di sinistra).

La costituzione del Fronte ha coronato un periodo di coraggio e tenacia sotto cui il Fronte popolare, in cui sono rappresentati i comunisti, i socialisti, i repubblicani e i popolari (cattolici di sinistra), ha fatto immediatamente sorgere la voce che « l'imperatrice aveva vinto ». Al rinvio del comunicato ufficiale, in altri termini, alcuni osservatori hanno dedotto che la scia si fosse rifiutata di ripudiare la bella moglie, nella speranza che Soraya, avendo appena 26 anni, avrebbe ancora qualche possibilità di dargli un erede maschio.

Sarebbe anche emerso che la fecondità tardiva sarebbe ereditaria nella famiglia (tedesca) della madre di Soraya, la stessa imperatrice, primogenita, è nata nel settimo anno del matrimonio dei suoi genitori.

Più tardi, però, un alto funzionario governativo ha detto ai giornalisti che, dopo la settimana, sarà annunciata la « separazione permanente » fra lo scia e l'imperatrice. Il divorzio definitivo - egli ha soggiunto - avrà luogo in « un prossimo futuro ».

Una riconciliazione fra i sovrani - ha concluso - è quindi da escludersi.

Si è poi diffusa la voce che la responsabilità della rottura spetti a Soraya, la quale in un colloquio telefonico con la scia avrebbe espresso l'intenzione di non fare ritorno a Teheran.

Per esattezza di cronaca, aggiungeremo che la riunione presieduta dallo scia si è prolungata stamane per ben due ore, il che ha ritardato di trenta minuti l'inaugurazione delle cerimonie con cui viene festeggiato il 50. anniversario della scoperta della

COLPO DI SCENA A TEHERAN

Rinviato il divorzio fra Soraya e lo scia

L'atteso comunicato ufficiale non ancora emesso - In settimana annunciata la « separazione permanente »?

TEHERAN, 10. - Un inatteso colpo di scena si è verificato stamane nella vicenda politico-sentimentale-dinastica che ha per protagonisti la bella imperatrice di Persia e lo scia. Il comunicato ufficiale della corte, preannunciato sabato scorso per le ore 12 di oggi, non c'è stato. Un portavoce dello scia ha annunciato che la pubblicazione « è stata rinviata di qualche giorno », e ha quindi smentito, per la seconda volta nel giro di tre

giorni, che « la maestà intendeva prendere una seconda moglie ».



COLONIA - Soraya a passeggio con la madre e il fratello

petrolio in Persia, cerimonie che dureranno una settimana e a cui parteciperà anche il presidente dell'ENI, on. Mattei, insieme con gli esponenti delle grandi compagnie americane ed inglesi.

Al termine della riunione, il senatore Bakhtiari ha dichiarato al corrispondente dell'« United Press »: « Spero un ritorno a Teheran dell'imperatrice. Prego sinceramente Iddio affinché si giunga ad una soluzione accettabile da entrambe le parti ».

Costi la frattura, formalmente composta, del « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.

Non si tratta, evidentemente, di sintomi catastrofici, e al fatto che il « 55 », era in effetti rimasta la lente nel sindacato di fabbrica, nonché fra i maggiori esponenti di quest'ultimo e i dirigenti provinciali e nazionali. Se oggi essa torna a manifestarsi apertamente, ciò si deve anche al fatto che il paternalismo delle concessioni ha cominciato a contrarre i propri margini di manovra.